

Quoziente sociale & dintorni

È tempo di rispettare le promesse

di **Guido Gentili**

«**S**alve, mi chiamo Enrica, sono sposata con Massimo, abbiamo sei figli di 10, 8, 7, 4, 2, 1 anni, e purtroppo abbiamo scoperto di non aver diritto al bonus-famiglia perché il nostro reddito supera di 85 euro il tetto previsto e perché...». Dal sito web dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, le voci di

una dei protagonisti della tenuta dell'Italia nella crisi (la prudente famiglia, appunto, che s'indebita poco) si levano forti.

I toni non sono né lamentosi né politicamente surriscaldati più di tanto. Prevalgono le considerazioni sulla vita "reale". Le stesse che propone Rino in una lettera al quotidiano "Avvenire": è stato in vacanza in Alto Adige, e ha visto famiglie te-

desche e austriache camminare spingendo un passeggino al quale è attaccata posteriormente una piccola piattaforma su ruote, utile per trasportare un secondo figlio più grandicello. Altrove, in Italia, dice Rino, «non mi è mai capitato di vederne, l'unica spiegazione è che nel Nord Europa c'è un mercato che da noi manca».

È tempo di rispettare le promesse

Vero. Ma non è una sorpresa. L'Italia, almeno da 15 anni, non cresce come dovrebbe. In ogni senso. È vecchia, destinata demograficamente ad invecchiare ancora di più.

Abbiamo un welfare distorto, con gravi problemi di finanziamento del sistema previdenziale. E nel paese in larga parte a trazione familiare, dove miriadi di imprese s'identificano con il successo di un nucleo di persone che rischiano in proprio, la famiglia risulta tra le meno aiutate in Europa. Le spese per le famiglie e i minori, in Italia (1,33 figli per donna), superano di poco l'1% del Pil contro il 3% di Germania e Svezia mentre la Francia (2 figli per donna) supera il 2,5 per cento. La protezione sociale è assorbita dalle pensioni, e in generale la cultura dei "figli piccoli" è minoritaria. Le stesse politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia iniziano solo ora a farsi vedere: a Roma, nella cittadella della politica, e in azienda, dove si comincia a ragionare avendo come bussola il successo dell'impresa e, insieme, la maggiore motivazione dei dipendenti.

Eppure, la famiglia è un eccezionale catalizzatore di energie, e ciò dovrebbe far riflettere. Il mondo "no-profit", l'associazionismo ed il volontariato non l'hanno scoperta ieri e, sotto questo profilo, l'Italia silenziosamente brulica di attenzioni per la famiglia. Le stesse "Banche del Tempo", nate una ventina d'anni fa ed in continua crescita grazie allo sviluppo dell'informatica, sono frutto dell'associazione tra persone che si autorganizzano e che scambiano non de-

naro e bonifici bancari ma ore e competenze. Una sorta di welfare autogestito, a volte "condominiale", che ruota di sovente proprio attorno alla famiglia. Si movimenta di tutto: babysitting, cucina, giardinaggio, insomma servizi utili di "vicinato". Spesa al supermarket e passeggiata per il cane comprese.

Dieci anni fa, l'ex capo del Governo e più volte ministro Giuliano Amato sferzò la sinistra, colpevole di «perdere contatto con la realtà». Le giovani coppie, spiegò, «passano la giornata assillate da problemi di cui la politica non si occupa, ma il loro principale problema è che il lavoro sia flessibile per poter prendere i bambini a scuola, e che i negozi siano aperti in orari diversi da quelli in cui lavorano, perché solo così riescono a comprare cibi e pannolini».

Le politiche pubbliche dovrebbero interpretare meglio questa realtà. Ieri come oggi. Certo, con un fisco più a misura di famiglia (il "quoziente familiare", adottato con successo in Francia, permette di correggere la progressività dell'imposta causata dalla diversa dimensione del nucleo familiare ed è uno degli impegni assunti dal Governo Berlusconi). E comunque rispondendo alla domanda di maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia. Il pacchetto da 40 milioni del Governo destinati ai servizi con figli piccoli e la creazione dei micro-asili di condominio sull'esempio tedesco (già importato dal Trentino e in Alto Adige) è un primo passo in questa direzione. Molto altro dovrebbe

arrivare con i decreti attuativi della neonata legge sul federalismo fiscale, che prevede la messa a punto della politica tributaria volta a dare attuazione agli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. Sono gli articoli che riguardano anche il sostegno delle famiglie numerose. Articoli dimenticati da sessant'anni a questa parte.

Guido Gentili

guido.gentili@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

